

il Domenicale di San Giusto

CAUCASO:
LA GUERRA DIMENTICATA
NELL'ARTSAKH

2

MEDIO ORIENTE:
LA SIRIA MARTORIATA
DALLA GUERRA

3

SAN GIUSTO:
LA CATTEDRALE
PALEOCRISTIANA

8

FABRICE DALL'ANESE
RICORDA
GINA LOLLOBRIGIDA

14



L'amore che salva

Marco Eugenio Brusutti

Come un urlo nella notte più assonnata, si eleva la voce di Giovanni Battista. Sta arrivando Colui che, solo, può ricollocare ogni cosa al suo posto. Non c'è tempo da perdere. Anzi bisogna darsi da fare per non farsi trovare impreparati all'incontro. "C"è da cambiare vita", grida Giovanni, "c"è da cambiare modo di stare al mondo". Il Signore sceglie di entrare nella storia mediante la carne di un uomo del tutto simile a noi, attraverso la via dell'umiltà, usando misericordia, ossia mediante il perdono. Anche Cristo annuncerà la conversione. La paura fa cadere nella schiavitù, la fiducia e l'amore, invece, generano uomini e donne liberi. Pensiamo al dramma della Siria, alla tragedia delle donne dell'Iran, alla sofferenza del popolo armeno. Non si può rimanere indifferenti al brutale attacco contro la chiesa cattolica di San Pietro e Paolo a Kafin-koro in Nigeria, che ha causato la morte del parroco, padre Isaac Achi, arso vivo poiché un gruppo dell'Isis ha dato fuoco alla casa canonica dove abitava l'anziano missionario. Tutto questo ci fa ricordare le vittime del fanatismo religioso. Troppe vite cadono a causa dell'integralismo. Una santa martire dei primi secoli, che ha come attributo iconografico un cesto di frutta e fiori, è stata dipinta da Francisco De Zurbaran, a Siviglia, è la martire Dorotea di Cappadocia, nata nel 290 e decapitata nel 311, per essersi rifiutata di fare sacrifici agli dei. Tentarono di farla abiurare, anche con la tortura. Dorotea, invece, continuò a convertire con la Parola e l'esempio. Lei e altre persone convertite al cristianesimo furono uccise. Lei fu decapitata e le altre bruciate al rogo. Teofilo, un avvocato pagano, la derise per la sua fede. Tutto questo oggi è attualissimo, con morti innocenti. Nell'udienza di inizio anno del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Decano, l'ambasciatore di Cipro Georges Poulides, ha richiamato quanto detto da papa Francesco al Colosseo durante un incontro interreligioso, a proposito della pace, oggi: "gravemente violata, ferita, calpestate", e poi, sempre richiamando le parole

del Pontefice, ha auspicato di "continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace". Questa è la sofferenza dell'umanità colpita da dolori, violenze e odi e di questo parla il nostro giornale. Troppe madri e padri piangono la morte dei propri figli. "La vittoria della pace può essere conseguita solo attraverso la capacità di ognuno di sentirsi parte di una famiglia umana - ha detto Georges Poulides - e le armi sono: il dialogo, l'accettazione e l'accoglienza dell'altro, del debole, dell'emarginato". Un sacerdote siriano, padre Jacques Mourad, che ha trascorso cinque mesi prigioniero del gruppo jihadista dello stato islamico, è stato eletto arcivescovo di Homs, in Siria, una diocesi siro-cattolica, una delle ventitré chiese cattoliche orientali in comunione con Roma. La proposta è pervenuta dal sinodo dei vescovi della Chiesa Siro-cattolica. Un segno tangibile di papa Francesco verso la popolazione siro-cattolica, che da tempo subisce la guerra civile. Il monastero, dove ha vissuto il padre, divenuto arcivescovo, ha ospitato in dieci anni centinaia di rifugiati, decine di migliaia di bambini. Era il 21 maggio 2015 quando padre Mourad è stato rapito da uomini armati jihadisti. Hanno distrutto il monastero e lo hanno portato in prigionia, nelle montagne, è stato frustato e gli è stato richiesto di convertirsi all'islam. Dopo otto altri giorni di torture si è fatto sostenere dalla Vergine Maria recitando il rosario, ha pregato Charles De Foucault, ha cercato di celebrare la Santa Messa come ha potuto. È riuscito a fuggire dopo cinque mesi di prigionia grazie ad un amico musulmano. Ha dichiarato: "Provo per i miei rapitori lo stesso sentimento che nutro per loro quando ne ero prigioniero: compassione. Questo sentimento deriva dalla mia contemplazione dello sguardo di Dio su di loro nonostante la loro violenza: lo sguardo di Dio, che è lo stesso che ha per ogni uomo, è uno sguardo di pura misericordia senza alcun desiderio di vendetta". Questo impariamo dal Vangelo, questo è l'amore che salva!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.